

I PIANI INTERIORI



George Arnsby Jones

per approfondimenti:

www.ajaibsingh.it

dedicato agli scritti di Sant Kirpal Singh e di Sant Ajaib Singh

www.sadhuram.net

dedicato a Sri Sadhu Ram, il Maestro vivente

*

per informazioni:

info@sadhuram.net

tradotto dal Satsang di Bologna con la collaborazione del Satsang di Milano; si è intrapreso ogni sforzo per presentare questo materiale in modo corretto, tuttavia chiediamo perdono per gli errori ancora presenti

Indice

- Il sentiero attraverso i reami astrali* / pag. 4
Il sentiero attraverso i reami causali / pag. 14
Il sentiero attraverso i reami supercausali / pag. 22
Il sentiero finale / pag. 27
Libri / pag. 36



tutti gli articoli sono tratti dalla rivista
SAT SANDESH

pubblicata dal 1968 al 1974
Sant Bani Ashram - Sanbornton, NH 03269, USA

Il sentiero attraverso i reami astrali

Secondo gli insegnamenti dei mistici adepti esistono sette isole cosmiche e nove immense divisioni nel nostro universo degli universi. Queste divisioni, «residenze nella casa del Padre», possono essere appropriatamente ripartite in quattro grandi categorie in base allo schema cosmico della creazione:

1. la regione puramente spirituale
2. la regione spirito-materiale
3. la regione materio-spirituale
4. la regione materiale

I mistici adepti ci ragguagliano che l'esplorazione dei reami interiori (che consta delle prime tre grandi divisioni) rappresenta l'eredità di ogni anima e, se non entriamo nell'intimo e non attraversiamo queste regioni, la colpa è nostra. Presumibilmente Kabir, il poeta-santo dell'India, ha descritto tali regioni nel modo più esauriente nei suoi scritti, ma sono state raffigurate altrettanto chiaramente da Guru Nanak (il primo Guru della religione sikh), Swami Ji, Baba Jaimal Singh Ji (due mistici supremi del XIX secolo), nel secolo attuale da Baba Sawan Singh Ji e dal suo successore spirituale, Sant Kirpal Singh Ji Maharaj.

La terza regione più bassa, quella materio-spirituale, è la grande divisione che più si avvicina all'universo materiale. La sorgente centrale di energia di questa regione materio-spirituale è conosciuta nel linguaggio orientale come *Sahans dal Kanwal* («Loto dai mille petali»), dalla quale tutto l'universo materiale trae la sua energia motrice. Questa terza regione materio-spirituale è altresì conosciuta come il «piano astrale» nella

letteratura occulta occidentale e negli scritti teosofici. La scala del tempo nella regione astrale è più breve rispetto alla seconda regione spirito-materiale, pur essendo tuttavia molto più lunga di quella dell'universo materiale. Il regno astrale, che comprende la regione della «mente universale», cade nella dissoluzione alla fine del più piccolo ciclo di vita cosmico, che dura diversi milioni di anni. I «paradisi» di numerose religioni del mondo sono collocati in questa regione. Qui possiamo trovare il paradiso della cristianità, dell'Islam e lo *swarga* degli indù. Tali «paradisi» sono proprio meravigliosi, quantunque siano anch'essi soggetti alla dissoluzione finale.

L'inizio del mistico sentiero dell'Amore, la via di ritorno alla nostra vera Casa, avviene nella quarta e più bassa divisione della creazione, che abbraccia la totalità del nostro universo materiale: tutti i pianeti, soli, stelle, sistemi solari, galassie e ogni schema cosmico conosciuto e non alla moderna astronomia. La materia nel nostro universo fisico è nell'aspetto più grossolano in assoluto, nella forma più densa, con una combinazione assai limitata di spirito, quanto basta per vivificare la materia e mantenerla in vita. La struttura fisica del nostro universo altro non è che la proiezione più bassa di un'idea cosmica trasmessa attraverso lo strumento «dell'intelligenza universale». L'intero universo materiale con milioni di galassie, separate tra loro da incalcolabili anni luce, è come un briciolo di polvere in confronto ai reami interiori.

L'inizio del sentiero mistico dell'Amore ha luogo nell'intimo della coscienza umana, quando l'aspirante ha focalizzato la propria attenzione al centro del terzo occhio, tra e dietro le sopracciglia. Il terzo occhio possiede una sua propria luce, vivificata dalla luce dell'anima e quindi indipendente da forme esteriori di luce a differenza dei nostri occhi fisici. Attraverso la grazia di un mistico adepto il discepolo apprende una semplice

tecnica per trascendere la coscienza fisica ed innalzarsi nei reami interiori. Per prima cosa, egli chiude gli occhi fisici e contempla con il terzo occhio interiore. Chiude altresì gli orecchi per ascoltare con l'orecchio spirituale interiore. Quando tutto ciò è realizzato, la corrente della coscienza che pervade il corpo si ritirerà e si concentrerà al centro del terzo occhio. Il corpo stesso sarà privo di sensi, mentre la consapevolezza dell'aspirante nei confronti della sua anima, del suo vero sé, sarà accresciuta di conseguenza. Questo è lo stadio iniziale di ciò che i mistici adepti chiamano *turiya pad*, il quarto stadio dell'esistenza, che è lo stadio della coscienza trascendentale o della supercoscienza.

In precedenza il discepolo di un mistico adepto ha ricevuto il *Simran* (pratica della ripetizione) delle cinque parole caricate come primo passo per addentrarsi nei piani spirituali. Raccoglie interamente la coscienza - mente e anima - al centro del terzo occhio e la ripetizione mentale dei cinque santi nomi lo aiuta a conseguire i risultati necessari: si accorge che la sua coscienza si ritira dal mondo fisico. È probabile che la sua prima visione della regione astrale differisca secondo le circostanze: davanti a sé può contemplare uno splendido occhio blu, una finestra illuminata in modo brillante oppure una fiamma splendente. Superato questo sentiero di luce, osserva una simmetria multicolore con un punto astrale luminoso nel suo stesso centro. L'iniziato quindi medita su questa luce meravigliosa e presto si trova sospinto in un cielo blu-azzurro che gli appare dinanzi alla visione interiore come un disco circolare o *chakra*.

Attraverso l'amorevole grazia e la protezione del mistico adepto, il devoto riesce a oltrepassare i più bassi piani astrali; sebbene a volte gli vengano svelati interiormente per un suo proprio apprendimento. Il livello astrale più basso è un luogo di desideri sfrenati, una vera e propria regione infernale, in cui gravitano dopo la morte persone depravate e prive di coscienza.

In questo buio e terribile circolo entità diaboliche mietono le loro azioni malvagie compiute sulla terra. Questo non è «l'inferno eterno» delle scritture, ma un percorso di correzione e alla fin fine di liberazione. Esistono altri livelli, che si raggiungono gradualmente con ambienti migliori, su questo piano astrale inferiore; alcuni estremamente piacevoli, mostrano fantastici scenari e «locande di riposo» per gente ordinaria che attende di reincarnarsi sulla terra.

L'aspirante, che ha oltrepassato rapidamente questi livelli inferiori, si trova a viaggiare attraverso una regione realmente «astrale», decorata di stelle e di soli luminosi. Ascolta la Corrente Sonora come una melodia interminabile e, ascendendo il cielo stellato, passa attraverso il Sole e la Luna, che sembrano dissolversi e frantumarsi nel momento stesso in cui li travalica. Questi corpi celesti non sono come le stelle, i pianeti e i satelliti a noi familiari appartenenti all'universo materiale, ma sfere di gran lunga più luminose e splendenti. L'aspirante ora ascolta la melodia di una campana celestiale e ne rimane completamente assortito, poi il suono della conchiglia saturandosi nella sua musica.

Man mano che progredisce oltre e verso l'alto, l'anima aspirante diviene sempre più cosciente della Corrente Sonora, o l'udibile Corrente di Vita, la Parola non generata e insondabile che puntella tutta la creazione, partendo dal regno del puro spirito fino al piano della materia. Questo potere di «Dio in espressione» esiste in uno stadio fluido come il fiume di vita, modificando la sua stessa natura tonale di livello in livello, rimanendo sempre il medesimo nella sua essenza primaria. La pratica del collegamento con quest'ineffabile Parola è un requisito fondamentale per ascendere sul mistico sentiero dell'Amore, come ha asserito Guru Nanak:

*Meditando sulla Parola uno accelera incontrastato
 verso i più elevati regni spirituali;
 Meditando sulla Parola uno accede ai piani spirituali
 apertamente e onorevolmente;
 Meditando sulla Parola uno sfugge alle vie secondarie
 di Yama, il re della Morte;
 Meditando sulla Parola uno si mette in contatto
 con la Verità.
 Oh grande è il potere della Parola,
 ma sono in pochi a conoscerla.*

Jap Ji

Non appena l'aspirante ascende ulteriormente sui piani astrali, si trova di fronte a tre sentieri. Il sentiero della mano sinistra porta a una regione tenebrosa, proibita dove abbondano stravaganti rishi, yogi e adepti di ordine inferiore. Questa via sinistra è la dimora di *Kal*, il Potere Negativo, signore dei reami della mente e della materia. *Kal* è noto anche come *Brahm* in alcuni insegnamenti orientali ed è il sovrano della quarta divisione nonché dei livelli più bassi della terza divisione della creazione. In ogni caso, *Kal*, pur detenendo il dominio su tutti i livelli infimi della creazione, lavora sotto le leggi divine del Signore supremo stesso. La teosofia moderna e altre culture mistiche odierne affermano che esiste un «governo occulto» del mondo, il cui compito primario è di controllare il corso degliflussi evolutivi tra le varie razze e nazioni, pur servendo al contempo la causa del miglioramento del mondo. Esso opera sotto la giurisdizione di *Kal*.

Il termine *Kal* letteralmente significa «tempo» e *Kal* in questo modo include nel suo stesso essere il passato, il presente e il futuro, come vengono comunemente interpretati dall'esistenza umana. Ad ogni modo, è impossibile fissare una data cosmica

dell'origine di *Kal* o predirne la fine. «Inizio» e «fine» sono concetti irreali, creati dai sensi dell'uomo, che vedono un apparente inizio e un'apparente fine di ogni cosa che si manifesta nel suo ambiente. Dal punto di vista di una coscienza più elevata, ciò che può essere concepito come il principio di un evento nel mondo fisico, si è precedentemente verificato in modo invisibile come un'idea nei reami mentale-astrale; oltre questi regni vi sono regioni che trascendono il tempo stesso (o *Kal*). Nondimeno, si può dire che la «durata» di *Kal* si estenda da un ciclo maggiore ad un altro, durante il quale il composito universo della mente e della materia perdura nella sua forma manifesta sino alla sua stessa dissoluzione.

Il dovere primario di *Kal*, come Potere Negativo della creazione, è di rilegare l'umanità alla ruota delle nascite e morti; l'estenuante lotta dell'umanità (per elevarsi) contro le forze del Potere Negativo è il disegno del Signore supremo per purificarci dei nostri peccati e delle nostre colpe, rendendoci così pronti per intraprendere il viaggio verso la nostra vera Casa, la Dimora dell'amore e della beatitudine totale. Una volta terminata l'evoluzione dell'uomo attraverso il ciclo delle nascite, il suo lavoro nell'universo fisico è completato; ma la forza del Maligno che trascina verso il basso, trattiene l'anima dell'uomo nella schiavitù materiale.

Kal è il fautore delle leggi di natura, alle quali tutti devono obbedire intanto che soggiornano nel piano fisico. In qualità di creatore dei mondi infimi, è altresì conosciuto come «Dio» da parecchie religioni sociali. Viene fedelmente servito dagli agenti gerarchici dei livelli di vita fisico, astrale e mentale inferiore. Soltanto i mistici adepti e i loro discepoli sanno distinguere il vero Dio da *Kal*; ne consegue che il Potere Negativo è adulato da milioni di persone come il Signore supremo della creazione. In confronto con la perfezione del Signore supremo dell'Amore

(noto come *Sat Purush* nella terminologia orientale), *Kal* è solo un subordinato nella gerarchia dell'universo cosmico, come tale non è completamente libero da imperfezioni. In ogni caso, a paragone con la maggioranza del genere umano, *Kal* è un essere elevato, un'incarnazione di luce, saggezza e potere.

I rappresentanti gerarchici di *Kal*, conosciuti in Oriente come «incarnazioni di *Brahm*», sono gli *avatar* e i profeti, la cui missione è di incarnarsi in ogni età per estirpare l'ingiustizia e il male, per proteggere il bene e punire i malfattori, per ristabilire così la retta via nel mondo. Tali incarnazioni quindi portano al giusto la promessa della redenzione; ma tale redenzione risulta vincolata dalla scala del tempo dei mondi più bassi e quindi non è duratura. La corrente di *Kal*, o «tempo», è infinita nel suo stesso corso dell'umanità, ma le anime con l'aiuto di un mistico adepto dell'ordine più elevato sono in grado di trascendere il tempo e lo spazio per elevarsi nei reami senza tempo del supremo Signore dell'Amore. Tale mistico adepto non fa parte del governo di *Kal*, sebbene abbia rispetto per tutti quelli che ricoprono un proprio ruolo nell'ordinamento della creazione: è un emissario del Signore supremo, ha il compito di salvare le anime e scortarle alla vera Casa.

Il dominio di *Kal* è il lato sinistro delle tre vie che l'aspirante incontra nella tappa del viaggio verso i reami astrali. In questa sfera si trovano in profonda meditazione migliaia e migliaia di santi uomini, soggiogati dagli artifizii e dalle lusinghe del Potere Negativo. Le incarnazioni dei poteri spirituali infimi, conosciuti nella terminologia orientale come *viddhi* e *siddhi* (poteri miracolosi), sono i guardiani di questa regione della mano sinistra. Tali incarnazioni sono concrete e visibili, dotate di coscienza avanzata. Posizionate come implacabili sentinelle di tali regioni, con il compito di bloccare l'ulteriore innalzamento da parte dell'anima, offriranno all'aspirante grande conoscenza

e potere psichico; ma non possono rimanere di fronte al *Simran* dei cinque santi nomi, impartito dal mistico adepto, e così si dissolveranno nel momento stesso in cui questi nomi verranno pronunciati.

Coloro che hanno girovagato nelle regioni astrali senza la guida di un competente mistico adepto, sono stati spesso forviati da questi poteri soprannaturali; numerosi circoli occulti che sono nati come funghi nel diciannovesimo e ventesimo secolo, traggono ispirazione dalle *riddhi* e *siddhi*. Ci sono inoltre milioni di profeti, di grado più alto o più basso, insieme con incarnazioni di divinità minori ed eremiti spirituali che si arenano in queste regioni. Sino al momento della loro liberazione dalla schiavitù di *Kal* per opera di un mistico adepto di ordine più elevato, non saranno in grado di procedere verso le regioni della pura spiritualità. Non un'anima che abbia percorso tale sentiero senza l'assistenza di un mistico adepto, ha mai raggiunto i piani spirituali di amore sublime, che sono lontani, ben oltre i piani materio-spirituali. In ogni caso, per gli aspiranti che sono stati iniziati da un Maestro competente, il sentiero di ascesa è libero da qualsiasi intralcio.

Il sentiero sulla destra, al quale l'aspirante è rivolto, permette l'accesso ad universi ben più elevati; ma la giusta strada spirituale dei mistici adepti è la via centrale, un incommensurabile sentiero luminoso che conduce alla fine al regno del Signore supremo. L'aspirante s'innalza su questo sentiero scintillante finché arriva infine alla regione del *Bankanal*, il vestibolo delle regioni mentali o causali. Nel più alto livello di *Sahans dal Kanwal*, nelle regioni superiori del reame astrale, l'aspirante contempla la forma radiante spirituale del mistico adepto, e questa rappresenta la prima esperienza interiore della vera natura della sua guida spirituale, fino a questo momento vista solo nell'aspetto fisico esteriore.

Tulsi Sahib, un mistico adepto dell'ordine più elevato, ha dichiarato che nei regni interiori: «Luce accecante balena dalle unghie dei piedi del Maestro e illumina l'anima devota». Maulana Rumi narrò della contemplazione della forma luminosa del mistico adepto in questi termini: «Non appena la luce del Maestro albeggia nell'anima, uno prende coscienza dei segreti di entrambi i mondi». Guru Arjan asserì: «La benedetta forma del Maestro è nella mia fronte. Ogniqualvolta sbircio nell'intimo, lo vedo lì presente». E Khawaja Moeen-ud-Din Chisti parlò del contatto interiore con il mistico adepto con queste parole poetiche: «O Maestro! Il sole non può tollerare lo splendore del tuo volto. Anche la luna si copre di nubi per ripararsi dalla tua luce abbagliante... Nella persona del *Nabi* (profeta) la luce di Dio ha assunto una forma materiale, come la luce del sole si realizza nel corpo della luna». Le scritture cristiane hanno inoltre descritto le esperienze di visione della forma luminosa del mistico adepto con dettagli vividi:

Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, c'era uno simile a figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve. Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco, i piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente purificato nel crogiuolo. La voce era simile al fragore di grandi acque.

Apocalisse I, 12-15

La forma radiante del mistico adepto ora si rivela allo sguardo fisso dell'aspirante nei livelli più elevati del piano astrale; con la compagnia del Maestro l'aspirante si trova nella regione di *Sahans dal Kanwal*, il loto dai mille petali di energia

cosmica, la centrale energetica di entrambi gli universi astrale e fisico. *Sahans dal Kanwal* è in sé stesso un glorioso cosmo pulsante, e questa regione radiante è illuminata da una fiamma centrale dello splendore più intenso di tutti i piani astrali. Innumerevoli melodie e armonie di incantevole bellezza scaturiscono da questa grande fiamma; coloro che dimorano in questa regione, credono di essere veramente nel paradiso più elevato. In realtà, sono solo al primo passo della grande ascesa sul sentiero dei mistici adepti del santo *Shabd*, perché è da questo piano che ha inizio veramente l'autentico viaggio dell'anima, nella compagnia del Maestro.

Arrivata alla regione di *Sahans dal Kanwal*, la mente umana si desta alla consapevolezza che è rimasta invero assopita per incalcolabili incarnazioni, ed è consapevolmente cosciente dei più elevati reami del cosmo interiore. *Sahans dal Kanwal* è l'ultimo e il più elevato piano raggiunto persino dagli yoghi più evoluti, visto che le correnti vitali (definite *prana* dai mistici orientali), necessarie per le pratiche yoga, non possono andare oltre. Questo elevato piano astrale è incredibilmente vasto e incute timore; gli unici santi che vi dimorano, non possono comprendere le innumerevoli bellezze e i più remoti ed elevati regni spirituali che risiedono oltre *Sahans dal Kanwal*. Al contrario il discepolo di un perfetto Maestro deve ascendere molto più in alto con l'obiettivo di conseguire l'autentica liberazione spirituale.

da **Sat Sandesh**, giugno 1975, pagina 27

Il sentiero attraverso i reami causali

Quando l'aspirante ascende oltre *Sahansdal Kanwal*, i poteri negativi all'opera sotto il dominio di *Kal* sono al massimo della loro forza. *Kal* non può né distruggere né creare un'anima, tuttavia è in grado di trattenerla intrappolata nei reami causale, astrale e fisico. Imprigiona le anime degli esseri umani con le catene dei piaceri mondani e, allorché esse aspirano a ritornare alla propria vera casa, *Kal* raduna le proprie forze per impedire loro tale ascesa. In ogni caso, il Signore supremo dell'Amore, *Sat Purush*, è la deità più elevata in assoluto nonché il creatore di tutti gli universi. Il mistico adepto perfetto è la sua incarnazione e può scortare in salvo l'anima attraverso le regioni di *Kal*.

Nei piani astrali più alti, immediatamente prima di raggiungere il vestibolo dei piani causali, l'aspirante si imbatte in donne e uomini inverosimilmente meravigliosi, i quali offrono allettamenti incredibili al fine di impedire all'anima l'ulteriore ascesa. Comunque il potere protettivo dello *Shabd* del mistico adepto renderà invisibili all'aspirante tali esseri astrali seducenti. Nessun potere negativo di qualsiasi tipo può in ogni caso avvicinarsi alla radiazione dello *Shabd* che emana da un mistico adepto perfetto. Maulana Rumi ha parlato della grazia protettiva del mistico adepto: «O anima coraggiosa, aggrappati all'abito di colui che ben conosce i vari piani - il fisico, il mentale, il sovramentale e oltre - ed ha la capacità di rimanere al tuo fianco, come un vero amico, nella vita e nella morte, in questo mondo e nell'aldilà!».

Ora l'aspirante si prepara ad intraprendere il secondo stadio del viaggio verso l'alto; ma prima che possa entrare nelle regioni causali, deve superare un sentiero

incredibilmente stretto, un tunnel curvato o un condotto storto, conosciuto come *Bankanal* ai mistici adepti orientali. Kabir ha descritto questo tunnel che conduce ai piani mentali paragonandolo alla decima parte di un seme di senape e suggerisce l'immagine di un elefante nello sforzo di superarlo per evidenziarne la difficoltà. Anche Guru Nanak ha illustrato questo tunnel raffrontandolo a un passaggio dello spessore di un decimo di capello. Altri mistici adepti lo hanno equiparato alla cruna dell'ago più sottile. È impossibile per l'aspirante passare attraverso questo tunnel senza l'aiuto di un mistico adepto competente, ma con l'appoggio di tale Maestro di spiritualità il sentiero viene allargato e, a quel punto, l'aspirante può ascendere e discendere senza ulteriori difficoltà. L'iniziato accede ai reami causali attraverso il tunnel a forma di «U» del *Bankanal*. La via del progresso si dispiega dritta e piana per una certa distanza e poi discende improvvisamente. Dopo una curva verso il basso, la via si eleva di nuovo e l'iniziato attraversa un sentiero livellato che conduce ad una regione denominata «il settimo cielo» nella letteratura sufi.

Quando un iniziato ha esplorato la parte finale superiore del tunnel *Bankanal*, la sua visione e la sua prospettiva appaiono capovolte; vede ogni cosa come se fosse dal lato opposto di un velo o di uno specchio che ha penetrato. Ora si trova nella seconda grande divisione della creazione, conosciuta come *Brahmand* (l'uovo di *Brahm*) negli insegnamenti mistici orientali. *Brahmand* è chiamato così a causa della forma apparentemente ellittica. Abbraccia all'interno della sua interezza sia gli universi materio-spirituali sia quelli fisici, tuttavia è di gran lunga più vasto della combinazione di entrambi. In realtà, le tre divisioni inferiori dell'intera creazione cosmica possono essere concepite come

una totalità con la sommità di questa regione in *Brahmand* (la divisione spirito-materiale), la sezione mediana dei reami astrali (la divisione materio-spirituale) e la sezione più bassa, ossia l'universo fisico.

Gli abitanti delle regioni causali sono indicibilmente felici eppure sono ancora soggetti all'eventuale rinascita nell'universo fisico dopo un lungo soggiorno in *Brahmand*. Non sono dunque immortali come le anime liberate nei reami puramente spirituali, sebbene vivano in una scala cronologica infinitivamente più vasta degli esseri negli universi astrale e fisico. *Brahmand* è governato da *Maha Kal*, conosciuto anche come *Par Brahm* negli insegnamenti orientali. *Maha Kal* è l'aspetto più elevato di *Kal* e risiede nelle regioni più elevate e spirituali di *Brahmand*, come *Kal* stesso risiede nelle regioni inferiori più materiali. Nelle regioni più basse di *Brahmand*, la materia mentale regna suprema essendo il piano della mente e la mente stessa è composta di una forma sottilizzata di materia con una certa combinazione di spirito.

L'aspirante si eleva nei piani inferiori di *Brahmand* e si trova nel reame della mente universale, conosciuto come *Trikuti* negli insegnamenti orientali. Questo reame della mente universale è stato erroneamente concepito come «Dio» da numerosi metafisici e teologi mistici, nondimeno è ancora solo lo stadio iniziale del secondo passo nel viaggio verso l'alto dei mistici adepti e dei loro discepoli. Nel momento in cui ascende attraverso la regione di *Trikuti*, l'aspirante ascolta una melodia esaltante, che assomiglia alla pronuncia tonale della parola «Om». È un suono rimbombante, che ricorda il tuono prodotto dalle nubi durante un temporale, ma con una dolcezza e un'armonia celestiali. Nel mio libro *The Journey of Sounding Fire*, pubblicato nel 1956, mi riferii alla discesa dell'anima nell'incarnazione attraverso i piani della mente

universale con le seguenti parole: «Così sono ritornato a *Myalba* (la terra) attraverso il rimbombante sentiero planetario; ho riottenuto il manto intorpidito dal desiderio del sé senziente per ripercorrere ancora una volta il Viaggio del Fuoco risonante».

Trikuti è il piano dove l'anima può viaggiare attraverso un «sentiero planetario rimbombante», proprio, letteralmente, un sentiero attraverso pianeti pulsanti. Via via che l'anima dell'iniziato guarda fisso verso l'alto, nella direzione del «sentiero planetario rimbombante», oltrepassa una regione gremita di edifici simili a fortezze con prominenti torri e torrette. Temporeggia per un certo periodo di tempo in questa regione e si ricolma degli attributi della devozione e della fede. Questa regione è il magazzino dei karma umani, la registrazione degli atti e delle reazioni del passato e del presente. La legge del karma, l'immutabile legge di causa ed effetto, governa l'intera triplice creazione degli universi causale, astrale e fisico. Ogni impronta karmica dell'individuo ne determina il suo destino. Il modo in cui un uomo ha agito durante la vita attuale e durante i cicli passati, regola ciò che è attualmente. La legge karmica opera costantemente secondo il principio «come un uomo pensa nel cuore, così diventa».

Come possono i debiti karmici dell'uomo essere completati o resi inefficaci se non attraverso il lungo ciclo, apparentemente interminabile, delle nascite e rinascite? Parte della risposta a questa domanda si trova nella regione della fortezza dei mondi casuali; ma nessuno può accedervi senza una competente guida spirituale. Sui livelli fisici sembra che non appena l'uomo ha espiato gli errori passati, crei per conto suo nuovi karma e l'equa legge di azione e reazione debba esigere il suo tributo. *Kal* presiede alla corte suprema del giudizio negli universi causale, astrale e fisico; è il Signore del

karma e solo un'incarnazione ha il potere di cambiare determinati decreti di *Kal* con lo scopo di liberare un'anima dalla ruota delle nascite e morti. Tale incarnazione è il mistico adepto dell'ordine più elevato, conosciuto nella terminologia orientale come *Sant Satguru*. Una volta che il mistico adepto ha preso un aspirante sotto la sua protezione, questi è liberato dalla schiavitù di *Kal*, il potere negativo, e i suoi debiti karmici – di cui una parte sono eliminati al tempo dell'iniziazione – sono conseguentemente dissolti tramite la grazia del mistico adepto.

Allorché il discepolo raggiunge la regione della fortezza di *Trikuti* attraverso la grazia del mistico adepto, i semi dei suoi karma passati vengono inceneriti, sebbene l'anima trattenga ancora la macchia di molte impurità ammassate nel corso di numerose incarnazioni. Durante il soggiorno nel reame della fortezza, il discepolo fissa sopra le alte torrette e vede nubi scure di una vastità gigantesca da cui fanno costantemente eco rimbombi del tamburo cosmico. Poi, quando lo scopo del suo soggiorno nella fortezza del reame è stato adempiuto, l'iniziato si eleva oltre le nubi nere e contempla l'intera sfera come un cosmo sublime di colore rosso vibrante con un glorioso sole rosso nel centro del cielo che illumina con i suoi toni cremisi l'intera regione.

Trikuti, oltre ad essere l'enorme magazzino del karma umano (una vasta riserva accumulatasi per milioni di vite), è altresì la regione della conoscenza. All'interno di questa sfera hanno origine i tre attributi cosmici – armonia, azione e inerzia – e la creazione degli universi astrale e fisico è stata resa possibile con la loro interazione. Questi tre attributi sono personificati nelle scritture indù come *Brahma*, *Vishnu* e *Shiva*, che sono insieme chiamati *Mahadev* (Grande Dio). Sotto i cieli rossi brillanti di *Trikuti*, che ricordano l'alba più

meravigliosa visibile sulla terra, la forma radiante del mistico adepto viene contemplata in una gloria ancora maggiore e l'iniziato sperimenta gli impulsi superiori dello *Shabd* celestiale in un modo che ombreggia tutte le sue esperienze precedenti nelle regioni astrali e fisiche.

L'iniziato ammira la forma cosmica di un loto risplendente a quattro petali e il suo colore rosso predominante evolve in dettagli squisiti e molteplici toni luccicanti, diventando sempre più pronunciati come si avvicina. Ascolta il suono grandioso di un tamburo colossale, battuto incessantemente, e le sue intonazioni profonde lo accompagnano in questo stadio del viaggio verso l'alto. A mano a mano che l'iniziato progredisce oltre, rotea attraverso lo spazio profondo delle regioni causali con la melodia del tamburo risonante dappertutto. Coglie coscientemente la profondità dello *Shabd* sublime, l'udibile Corrente di vita, dal cui potere primario è scaturita tutta la creazione. L'iniziato ascende attraverso un sentiero stellare pulsante accelerando in avanti verso l'alto con innumerevoli soli, lune e stelle che appaiono e scompaiono. Le parole sono affatto inadeguate per descrivere quest'esperienza, poiché ora il discepolo si rende conto pienamente della sua totale separazione dall'universo della materialità e dai codici del mondo fisico.

Elevandosi nelle regioni superiori del reame causale, l'iniziato s'inebria di gioia e beatitudine per la libertà appena riconquistata. Incalza attraverso montagne cosmiche brillanti e pianure gloriose. Sotto di lui vede giardini stupefacenti dove vengono predisposti dappertutto con disegni simmetrici fiori vibranti in una sinfonia di colori e suoni. Fiumi e canali radiosi dell'eterico «nettare di Brahma» fluiscono abbondantemente in questa regione e alla fin fine l'iniziato si accosta ad uno smisurato oceano di splendore attraversandolo

poi su un imponente ponte di luce. A questo punto contempla davanti a sé le prominente smisurate di *Mer*, *Sumer* e *Khailash*, le incredibili montagne cosmiche da cui la regione di *Trikuti* deriva il nome. Questo livello di coscienza è la meta ultima del sentiero spirituale secondo gli insegnamenti vedantici dei vecchi *rishi* (santi uomini), che meditarono sulla natura del cosmo sulle loro montagne incappucciate di neve dell'Himalaya. Tuttavia non rappresenta altro che il secondo stadio sul sentiero mistico dell'amore.

Guru Nanak ha descritto il reame di *Brahmand* nel modo seguente:

*Innumerevoli i campi di azione, le montagne dorate,
innumerevoli i Dhru (Santi) che vi meditano.
Innumerevoli gli Indra, i soli e le lune,
innumerevoli le regioni terrene e stellari.
Innumerevoli i Siddha, i Budda, i Nath,
innumerevoli gli dèi e le dèe.
Innumerevoli i Danu (semidèi) e i saggi,
innumerevoli gli oceani ingioiellati.
Innumerevoli le fonti della creazione e le armonie,
innumerevoli coloro che le ascoltano.
Innumerevoli i devoti della Parola,
infinito e inesauribile, o Nanak, è questo reame.*

Jap Ji

Questo glorioso reame, dunque, è il piano della mente universale attraverso cui il Signore supremo ha creato gli universi cosmici. In ogni caso, il Signore supremo non è quella mente universale, a dispetto delle affermazioni contrarie di numerosi metafisici e mistici moderni. La mente universale è una proiezione della Volontà del Signore supremo per

manifestare parte di sé nella creazione. L'uomo stesso, creato «a immagine del suo creatore», plasma altresì attraverso la propria mente, ma *non* è quella mente. L'uomo è un'anima vivente, un'entità spirituale dell'essenza di Dio, e nel suo viaggio verso l'alto l'iniziato aspirante vede che la mente umana è ancora ben inferiore nella scala degli universi interiori rispetto agli aspetti spirituali dell'essere umano, nonostante la sua attività e la sua creatività incredibile. Oltre questo reame della mente universale è quella regione di cui parlò il Cristo: «Non v'è nulla di occulto che non sarà rivelato e nulla di nascosto che non sarà conosciuto».

L'aspirante deve rimanere in questa regione causale, un reame di pura beatitudine, per un certo periodo di tempo durante il quale il suo intero fardello karmico viene liquidato sotto la sovranità della fortezza. Viene istruito dal mistico adepto a meditare per un lungo tempo in questo reame causale affinché la sua anima possa essere ulteriormente mondata dalle impurità. Una volta raggiunta tale purificazione, il mistico adepto esorta l'iniziato verso le regioni superiori oltre *Brahmand*. Ora l'ascesa dev'essere compiuta nel reame supercausale, noto ai mistici orientali come *Parbrahm* (al di là di *Brahm*) o *Daswan Dwar* (la Decima Porta).

da **Sat Sandesh**, settembre 1975, pagina 24

Il sentiero attraverso i reami supercausali

Allorché l'iniziato lascia la regione di *Brahmand*, attraversa uno sconfinato tratto di spazio interiore al fine di raggiungere il reame supercausale di *Daswan Dwar*, dove avviene la purificazione finale dell'anima aspirante. In *Daswan Dwar* tutti i veli e le coperture sono sollevati dall'anima, che a quel punto rifulge del suo splendore originario. In quest'immensa regione l'anima s'immerge nel lago cosmico dell'immortalità, conosciuto nella terminologia orientale come *Mansarovar* o *Amritsar*. Una volta decontaminata delle ultime impurità, l'anima brama l'unione beata col Signore supremo d'Amore. Di questo meraviglioso reame Guru Nanak ha scritto:

*Prossimo il reame dell'Estasi
dove la Parola è inebriante.
Ogni cosa creata qui è meravigliosamente
strana e al di là di ogni enunciazione.
Chiunque cerchi di descriverlo,
deve pentirsi della propria follia.
Qui la mente, la ragione e la comprensione
sono rese eteree.
Il Sé realizza sé stesso e sviluppa
l'acume degli dèi e dei saggi.*

Jap Ji

Guru Nanak affermò che il lago spirituale di *Amritsar* era l'unico vero luogo di pellegrinaggio sacro, che risiede in ogni indù, cristiano, musulmano, sikh, credente e ateo nello stesso modo. È un centro cosmico di spiritualità dove l'anima

ricercatrice viene assolta dai propri peccati. Alcune religioni del mondo hanno avuto la loro origine nel reame supercausale, ma rappresentano eccezioni alla regola generale, poiché la maggior parte delle fedi sociali sono un'emanazione del reame causale governato dalla suprema deità diversamente chiamata *Kal* o *Brahm*. I mistici e i discepoli che si elevano in questo piano rarefatto, in cui lo spirito s'amalgama con materia sottillizzata di vari livelli, sono davvero rarissimi. L'intera regione cosmica di *Daswan Dwar* ha la configurazione di un loto a otto petali, che è permeato di melodie divine, reminiscenza degli strumenti musicali a corda suonati sulla terra. In ogni caso, di nuovo qualsiasi paragone o analogia sono totalmente inadeguati poiché i suoni del nostro piano fisico non possono in alcun modo equipararsi come grandezza alla Musica non generata, all'*Anad Shabd*, che riecheggia incessantemente in questo universo sublime.

Il lago spirituale di *Amritsar* è altresì conosciuto come *Tribeni*, l'unione dei tre fiumi di energia spirituale. Queste tre correnti cosmiche di amore, luce e potere, discendono dal Signore supremo per sostenere e mantenere l'universo degli universi. Questo è il vero altare di santità, dove l'anima aspirante diventa immacolata e immortale dopo un'abluzione purificatrice. Ora ha trasceso le proprie coperture causali, astrali e fisiche, e non ha nessuno degli attributi delle tre regioni inferiori della mente e della materia. L'anima immacolata, radiosa e rifulgente, risplende con la luce di dodici soli; non deve reincarnarsi più nei piani inferiori a meno che venga incaricata in questo senso dal Signore supremo stesso. Ha assaporato il nettare della Musica non generata e ha una visione completa della vera natura della creazione.

Nel reame di *Daswan Dwar*, l'anima liberata realizza pienamente che è della stessa essenza del Signore supremo

dell'Amore. Ora l'anima sa davvero dove risiede il Signore supremo e il suo desiderio più sublime è rivolto alla completa unione con lui. Di questo stato di coscienza i mistici adepti hanno confermato che nessuno è un vero teista fino a quando non ha realizzato quest'essenza divina dentro di sé. Finché non avviene tale realizzazione, l'aspirante confida sulla testimonianza di santi e saggi, la quale è stata registrata nella maggior parte delle scritture del mondo, ma la lettura dei libri sacri – per quanto desiderabile sotto molti aspetti – non può mai accordare all'individuo un'esperienza tangibile e un'autentica consapevolezza del Signore supremo interiore. Riferendosi alle pratiche spirituali esteriori e raffrontandole con la ricerca interiore, Guru Nanak ha dichiarato:

*Pellegrinaggi, austerità, misericordia, altruismo
ed elemosine cessano di produrre alcun effetto
quando uno ottiene l'ingresso nel Til, l'occhio interiore.
La comunione e la meditazione sulla santa Parola
con un cuore saturo di devozione,
procura l'ammissione ai reami spirituali interiori,
lavando via la sporcizia dei peccati
alla sacra Fontana interiore.*

Jap Ji

Nel momento in cui l'anima si bagna nella «sacra Fontana interiore», il lago di *Amitsar*, si unisce alla compagnia di altre anime pure, conosciute come *hansa* (cigni) nella letteratura esoterica, e gioisce delle meraviglie incantevoli di questo reame. Poi l'anima ascende sui livelli più alti di *Daswan Dwar* e, a un certo punto, contempla sulla destra il Regno dell'Isola inconcepibile (*Achint Dip*), con la sua configurazione brillante di un loto a dodici petali. Sul lato sinistro ammira la Regione

beata (*Sehaj Dip*), con la sua configurazione magnifica di un loto a dieci petali; poi sopraggiunge al primo atrio del terribile *Tibar Khand* o *Maha Sunna*, la regione delle tenebre.

Nel vestibolo del *Maha Sunna* l'anima riceve la conoscenza esoterica della creazione, la quale può essere impartita solo in questo elevato livello spirituale e non può mai essere rivelata con parole o scritta nei piani inferiori della creazione. Allorché l'anima ha assorbito questa conoscenza, oltrepassa il gigantesco *Maha Sunna*, un vuoto enorme di tenebre impronunciabili. In questa lugubre regione *Maha-kal*, la forma più elevata del potere negativo, ha posto una miriade di ostacoli spaventosi sul sentiero dell'anima aspirante. Solo l'anima che è riuscita ad attraversare questo vuoto cupo una volta, con l'aiuto di un mistico adepto, è libera di farlo a volontà da quel momento in poi. Innumerevoli anime, ognuna risplendente con la radiosità di dodici soli, dimorano all'interno di questa regione e tuttavia sono incapaci di districarsi da questa schiavitù; quantunque possiedano tale enorme radiosità, si trovano sopraffatte dalle tenebre profonde e sono incapaci di attraversare il vuoto buio senza la grazia benevola e la protezione di un mistico adepto del massimo grado.

Prima che inizi il viaggio attraverso il *Maha Sunna*, l'anima viene informata dell'esistenza di quattro regioni spirituali segrete, che non sono menzionate negli insegnamenti esteriori dei mistici adepti. Queste regioni segrete sono i piani dei più elevati prigionieri spirituali, conosciuti come *bandivan* nella terminologia orientale. Costoro non sono in alcun modo sottoposti ad alcuna coercizione nei loro reami, tuttavia non riescono a superarli. Alcuni di loro a volte vedranno un'anima che si sta elevando nella compagnia di un mistico adepto e la supplicheranno di perorare la loro causa affinché anche loro abbiano esito ad elevarsi nei reami spirituali più alti. Solo il

mistico adepto può accettare tale richiesta, qualora reputi opportuno, poiché è una guida indispensabile per fare un viaggio sicuro attraverso il vuoto tenebroso del *Maha Sunna* e delle altre regioni segrete.

Al di là della regione di *Maha Sunna* esistono cinque immensi reami spirituali, ognuno di importanza crescente via via che l'anima si eleva. Il più basso di questi è *Bhangwar Gupha* (la Caverna vorticoso), l'ultima regione prima di arrivare al regno del Signore supremo, la vera Casa dello spirito. Non appena l'anima si accosta a questa regione ineffabile di *Bhangwar Gupha*, ode le melodie di quattro correnti sonore, ognuna delle quali emana da fonti invisibili. Una di queste melodie cosmiche predomina su tutte le altre e l'anima ne scopre la soavità e l'incredibile meraviglia; contempla altresì cinque universi a forma di uovo, i quali sono microcosmi di altre creazioni cosmiche. Ognuno di questi sistemi cosmici ha un colore predominante, come il giallo o il verde, e ognuno è permeato e governato da uno spirito simile a *Brahm*. In confronto a queste regioni, l'intero universo sotto il reame della casualità appare insignificante come un granello di polvere.

da *Sat Sandesh*, gennaio 1976, pagina 12

Il sentiero finale

Una volta emersa dal *Maha Sunna* o vuoto tenebroso, l'anima raggiunge il livello interiore conosciuto come *Bhangwar Gupha* (Caverna vorticoso) nella terminologia dei mistici adepti orientali. Questo è il quarto reame interiore oltre il piano fisico ed è una regione sostanzialmente spirituale con una combinazione di pochissima materia. L'anima progredisce via via oltre, attraverso un passaggio elevato e luminoso al di sopra di un vortice di potere spirituale conosciuto come il tunnel *Hansni*; poi accede all'imponente ingresso del tunnel glorioso *Rumini* dove contempla una struttura straordinariamente meravigliosa. La radiazione di questa struttura colpisce la vista dell'anima e fa sì che il suo *nirat* (potere di vedere) e *surat* (potere di sentire) ottengano la perfezione completa e la vera pace.

A quel punto l'anima trascende ad un livello più alto di questo reame spirituale; sul lato destro ammira isole cosmiche brillanti di insondabile bellezza e su quello sinistro numerosi continenti con palazzi splendenti, che sembrano composti di perle, con i piani sopraelevati incastonati di rubini e tempestati di diamanti e smeraldi. La bellezza di queste scene cosmiche ricolma l'anima di un inebriamento stupefacente. *Bhangwar Gupha* è governato da un grande Signore spirituale, il cui nome è tradotto come «io sono quello!» nella terminologia utilizzata dai mistici adepti del medio e lontano Oriente. Di fatto, gli adepti sufi denominano l'intera regione *Anahu*, che ha lo stesso significato di «io sono quello!».

All'interno di questa regione di *Bhangwar Gupha*, l'anima giunge alla piena realizzazione della propria affinità col Creatore, si reputa coscientemente come una goccia di

quell'Essenza divina nell'Oceano dello spirito totale. Maulana Rumi ha scritto alcuni versi a proposito delle melodie malinconiche di un flauto, suonato sulla cima di una montagna, che esprimono la separazione dell'anima dalla sua vera Origine. La musica che pervade questo reame, è quella di un flauto soprannaturale ed è questa la musica che risuonò nella coscienza del grande Rumi. Nondimeno, ancora una volta non c'è nulla del mondo fisico che possa paragonarsi con le melodie incantevoli di *Bhangwar Gupha*. Questo suono incantevole emana dalla gloriosa montagna cosmica, che si eleva in modo maestoso oltre questa regione, e sopra la quale l'anima contempla un sole immenso, che risplende con una bianca luce accecante, migliaia e migliaia di volte più brillante del sole fisico del nostro sistema. Di questa regione Guru Nanak ha cantato:

*Più in alto ancora troviamo Karam Khand,
il reame della grazia.
Qui la parola è tutto in tutto e
nient'altro prevale.
Qui dimora il più coraggioso dei coraggiosi,
il conquistatore della mente, ricolmo dell'amore divino.
Qui dimorano i devoti dalla dedizione
incomparabile come Sita.
Illuminati da ineffabile bellezza,
tutti i cuori sono saturi di Dio,
e vivono al di là della portata
della morte e dell'inganno.*

Jap Ji

Bhangwar Gupha è invero un reame di bellezza e di luce; le anime che vi dimorano, assimilano l'elisir della Corrente Sonora come noi sul piano fisico mangiamo e beviamo

giornalmente. Ad ogni modo, *Bhangwar Gupha* e tutte le regioni sottostanti (supercausale, causale, astrale e fisico), alla fine, cadono nella dissoluzione secondo i mistici adepti. Le dissoluzioni di durata relativamente breve si estendono fino alla sommità della regione causale, mentre le grandi dissoluzioni immensamente lunghe si dilatano dal reame supercausale di *Daswan Dwar* fino a quello di *Bhangwar Gupha*. Dunque l'anima aspirante deve viaggiare oltre e verso l'alto al fine di pervenire alla vera liberazione spirituale, poiché solo in *Sach Khand*, la quinta regione interiore sopra il piano fisico, è del tutto libera da qualsiasi dissoluzione cosmica, grande o piccola. *Sach Khand* è la vera Casa dell'anima.

Questa regione puramente spirituale viene denominata *Sat Lok* nell'induismo, *Muqam-i-Haq* (Reame della Verità) negli insegnamenti dei saggi sufi dell'Islam e *Sach Khand* (il nome usato dai mistici indiani adepti o *Satguru*) nel sikhismo. *Sach Khand* è del tutto priva di materia fisica, mentale e spiritualizzata. Nelle parole dei mistici adepti è «immutabile ed eterna; gioia, beatitudine, saggezza e amore totali, la dimora di Dio». Qui nell'ineffabile meraviglia dimorano gli esseri spirituali perfezionati e i Santi supremi di ogni epoca.

Guru Nanak ha detto: «Qui dimorano i *Bhagat* o i saggi arrivati da tutte le regioni che si rallegrano nel vero Uno e vivono nella beatitudine eterna». In *Bhangwar Gupha*, reame sotto *Sach Khand*, esistono ottantamila universi, i cui residenti sono tutti seguaci degli adepti spirituali che hanno conseguito l'accesso a quella regione. Ma in *Sach Khand* stesso decine di milioni di sfere sono al servizio del governo benigno del vero Signore e le isole cosmiche del Beato girano attorno a questo reame, come la nostra piccola terra gira attorno al sole. Tali sfere sono le dimore delle *hansa*, anime pure che non sono mai discese nei piani più bassi. Nelle parole di Guru Nanak:

*Sach Khand o reame della Verità è
la sede del Senza Forma.
Qui egli plasma tutte le creazioni
godendo nel creare.
Qui troviamo numerose regioni,
sistemi celestiali e universi.
Conteggiarli equivale a conteggiare
l'incancolabile.
Qui dal Senza Forma sono stati foggiate
gli altopiani celestiali e il resto.
Tutto è destinato a muoversi
secondo la sua volontà.
Colui che è benedetto da questa visione,
gioisce nella sua contemplazione.
Ma o Nanak, tale è la sua bellezza
che cercare di descriverla, significa sfidare l'impossibile.*

Jap Ji

Il Signore di *Sach Khand* è conosciuto nella terminologia orientale come *Sat Purush*, il vero Essere. Le scritture esoteriche affermano che questo Signore d'Amore irradia una luce equivalente a quella di miliardi di soli, sebbene sia ancora una povera descrizione, poiché Egli è al di là di ogni descrizione o possibile espressione umana. *Sat Purush* dirige e controlla la creazione e la dissoluzione dell'intero sistema cosmico degli universi sotto di lui, ma il suo reame è immune da qualsiasi mutamento. Questo vero Essere deriva il proprio potere dal sommo Signore, noto ai mistici adepti come *Anami Purush*, l'Innominato.

Sach Khand può essere adeguatamente descritto solo nel linguaggio figurato e nel simbolismo poetico, giacché i mistici

adepti dichiarano che non esistono possibili comparazioni fattibili nemmeno con le cose più meravigliose di questo mondo. *Sach Khand* è la casa del Padre, *Sat Purush*; l'anima è un'emanazione di *Sat Purush* da cui è scaturita età addietro. Secondo i mistici adepti l'anima rifulge della luce di sedici soli e lune combinate allorché giunge a questo reame.

Guru Nanak ha cantato della regione di *Sat Purush* nel seguente inno ispirato:

*Come sono meravigliose le tue porte,
com'è meravigliosa la tua dimora!
Da qui hai vigilato la tua enorme creazione.
Innumerevoli gli strumenti e le armonie
che vi risuonano.
Innumerevoli i ritmi, innumerevoli i cantori
che intonano le tue lodi.*

Jap Ji

Swami Ji ha altresì descritto il palazzo di *Sat Purush* come una struttura simile a una fortezza di bellezza ineffabile. Nella descrizione di Swami Ji l'anima pellegrina deve localizzare il Signore supremo dell'Amore sul suo trono allorché giunge in quella regione per riconoscerlo come il vero Signore di tutti gli universi. Swami Ji ha descritto i meravigliosi campi e parchi dei cortili esterni del palazzo di *Sat Purush*, ma ancora ripete che questo tipo di scenario è assolutamente inenarrabile in termini terreni. Riserve di nettare spirituale abbondano su questo piano, dal quale fluiscono esuberanti fiumi di luce per sostenere regioni distanti con energia spirituale. Palazzi dorati appaiono librarsi sopra giardini cosmici di luce argentea e la bellezza delle *hansa*, le anime pure che vi dimorano, è imperscrutabile.

L'anima pellegrina avanza nell'atrio del palazzo del Signore dell'Amore, *Sat Purush*, e un guardiano *hansa* chiede al nuovo venuto com'è riuscito a raggiungere questa regione elevata. L'anima risponde che è giunta ai santi piedi di un mistico adepto o *Satguru* quando dimorava sulla terra, il quale le ha accordato la conoscenza interiore di quel reame superiore. Poi l'anima viene condotta all'interno del palazzo e si trova di fronte a un loto rilucente di bellezza indicibile. Una voce risuona dalla luce centrale del loto e domanda all'anima la sua identità e per quale scopo o oggetto si è elevata in quella regione. Swami Ji descrive l'ipotetica risposta dell'anima: «Ho incontrato il Satguru che mi ha istruito a dovere. Attraverso la sua clemenza ora ho il privilegio del tuo *darshan* (vista benedetta)». A questo punto viene rivelato all'anima che lei è veramente alla presenza di *Sat Purush*, riconosciuto come il potere spirituale che si è incarnato nel mistico adepto sulla terra e nei reami spirituali più bassi. L'anima esulta della propria suprema, buona ventura e trae grande piacere dalla vista spirituale, o *darshan*, del Signore dell'Amore.

Poi il Signore supremo informa l'anima dei misteri delle regioni più elevate e con il suo stesso potere spirituale dell'amore la aiuta nell'ulteriore ascesa attraverso queste regioni. I mistici adepti hanno dichiarato che la musica di *Sach Khand* è paragonabile a quella di una vina; tutti i Maestri spirituali che hanno parlato di *Sach Khand*, hanno testimoniato la meraviglia vincolante della sua musica. Come la sua musica celestiale, la luce di *Sach Khand* è inesprimibile nel linguaggio mondano, anche in termini di miliardi di soli.

Il mistico adepto che ha iniziato l'anima aspirante ai misteri dell'aldilà, ha quindi il dovere di accompagnarla al sicuro nella sua vera Casa, *Sach Khand*. Da qui è *Sat Purush* a infondere la sua stessa energia divina nell'anima per condurla alle regioni

spirituali più elevate di *Alakh Lok* (Regione Invisibile), *Agam Lok* (Regione Inaccessibile) e *Anami Lok* (Regione senza Nome, che è il reame spirituale più elevato in assoluto). Ad ogni tentativo e sforzo l'aspirante spirituale può solo afferrare il concetto di *Sach Khand* come il reame spirituale più alto, ed è sicuramente una regione di puro spirito nonché la vera casa dell'anima. Nondimeno, i mistici adepti parlano di tre reami più alti, oltre *Sach Khand*, sebbene giudichino del tutto privo di senso tentare di descriverli o spiegarli.

Basti dire che attraverso la grazia di *Sat Purush* l'anima viene sospinta nella prossima regione spirituale di *Alak Lok*, dopodiché procede nel palazzo cosmico di *Alakh Purush*, il Signore di quel reame. Quando l'anima ha ricevuto il darshan di *Alakh Purush*, si eleva ad *Agam Lok*, dove contempla il Signore di quella regione, *Agam Purush*, e ne riceve il darshan. Di nuovo i mistici adepti si sforzano di descrivere lo splendore di queste regioni in termini di miliardi e miliardi di soli. Per quanto riguarda la regione finale di *Anami Lok*, i mistici adepti rimangono silenziosi. In poche parole Swami Ji ha detto: «Da un passo all'altro l'anima contempla cose inverosimili che sono indescrivibili col linguaggio umano. Ogni regione e ogni cosa sono assolutamente al di là delle parole. Quale bellezza e quale gloria! Come posso descriverle? Non v'è nulla qui per darne un'idea, sono inermi!». L'anima contempla e fonde il proprio essere nel Signore sovrano dei reami spirituali oltre *Sach Khand*. Questo è il *summum bonum* del sentiero dell'amore, poiché i mistici adepti hanno rivelato che l'amore è il potere supremo in queste sacre regioni. Quando fu chiesto a Swami Ji riguardo *Anami Lok*, rispose semplicemente: «È amore totale!».

Dunque sul sentiero mistico dell'amore la combinazione del mistico adepto e dello *Shabd* conducono al *jivan mukti*, o liberazione spirituale, e all'ascesa dell'anima alla sua vera Casa.

Se l'aspirante spirituale adempie fedelmente i comandamenti del mistico adepto, se vive completamente sul sentiero dell'amore, questa liberazione spirituale può essere completata in un'unica vita. L'aspirante ascolterà la sinfonia continua dell'amore, la superna Musica delle Sfere, e realizzerà che il suo vero Sé e la Parola divina sono uno e la stessa essenza. La musica è talmente gloriosa che il chiacchierio della mente ostinata viene calmato e la concentrazione dell'anima viene assorbita completamente nell'udibile Corrente di vita, per poi essere trascinata verso l'alto e oltre i piani della mente e della materia.

Via via che l'aspirante s'innalza nei reami più elevati della vita, scopre che questa è davvero l'unica vera liberazione a cui un essere umano possa aspirare. È la liberazione dalla schiavitù del sé inferiore, delle paure, delle fantasie, degli odi, delle preferenze e dei sogni che lo perseguitano mentre percorre la lunga strada delle nascite e morti ricorrenti. L'uomo, individualmente e collettivamente, non può mai essere veramente libero su questo piano fisico dell'esistenza; solo l'individuo che è pervenuto alla più elevata coscienza spirituale, adempiendo il suo vero diritto di nascita, ha conseguito la libertà nel senso più compiuto della parola. L'anima liberata non può mai più essere resa schiava dai falsi appetiti del sé inferiore o dalle macchinazioni di coloro che credono di controllare il mondo transitorio dell'uomo in virtù del loro potere temporale.

La coscienza spirituale rappresenta al contempo la ragione e l'apice dell'evoluzione umana; la sua natura, che è veramente uno stato eterno e innominato di beatitudine, trascende le parole, ossia semplici invenzioni e simboli concepiti dall'uomo. Chi è pervenuto a questa coscienza spirituale, sa nel centro stesso del suo essere che è uno spirito libero, il quale vive nei

reami eterni della liberazione spirituale. Egli si è elevato sulle ali di quella sinfonia celestiale dello spirito, come ha ribadito Guru Nanak:

*Con la meditazione sulla Parola uno s'innalza
alla coscienza universale e sviluppa la giusta comprensione.
Con la meditazione sulla Parola uno sviluppa
la chiaroveggenza e la transvisione dell'intera creazione.
Con la meditazione sulla Parola uno è affrancato
dal dispiacere e dalla sofferenza.*

Jap Ji

Una volta trascesa la coscienza fisica, l'aspirante spirituale diventa del tutto consapevole di questo potere tonale dell'universo. Nei reami interiori i suoi toni radiosi vengono sperimentati come un mosaico miracoloso di energie sottili, luci risonanti e intonazioni luminose. Come ha dichiarato Kabir: «La musica interiore fluisce continuamente per conto suo, ma solo una rara anima realizza tale comunione; il vero *Simran* consiste nell'armonizzare perpetuamente l'anima con la musica interiore senza alcun aiuto esterno. Colui che si sintonizza con questo gioiello nascosto, è il nostro vero amico».

Attraverso il contatto con la musica interiore l'aspirante perde la propria identità minore e alla fine diventa «uno con Dio». Sebbene continui a vivere nel mondo il tempo concesso in questa vita, è «nel mondo, ma non vi appartiene», essendo un *jivan mukti*, un essere liberato. Non è più uno schiavo impotente della mente e dei sensi, ma è rinsaldato nella vera Divinità. Vive perpetuamente nella luce divina dello spirito e ascolta costantemente la musica divina nella sua anima. Alla fin fine ritorna a *Sach Khand*, la Dimora della beatitudine o *Muqam-i-Haq*, la casa e la fonte della luce risonante e dell'anima stessa. A

36 / I piani interiori

quel punto l'aspirante spirituale è un'anima cosciente e liberata: ecco la vera salvezza, *moksha* o *nirvana*, nella sua accezione più assoluta e completa.

da **Sat Sandesh**, giugno 1976, pagina 19

altri libri relativi alla Sant Mat:

Gli insegnamenti di Kirpal Singh – Kirpal Singh

pagine 266 - suddiviso in tre volumi («Il santo sentiero», «Introspezione e meditazione» e «La nuova vita»), è un classico della Sant Mat che disamina dettagliatamente ogni aspetto del sentiero

Ruscelli nel deserto – Ajaib Singh

pagine 406 - il primo libro di Sant Ji con i discorsi e le domande e risposte più belle dei primi tre anni della sua missione

L'ora dell'ambrosia – Sawan Singh, Kirpal Singh, Ajaib Singh

pagine 276 - una raccolta che comprende più di ottanta discorsi e mostra come prepararsi per stare alla presenza del Maestro e come meditare correttamente

Le due Vie – Ajaib Singh

pagine 182 - quattordici Satsang con un'ampia biografia del Maestro come introduzione

L'impatto con un Santo – Russell Perkins

pagine 192 - un avvincente resoconto dell'autore (per tanti anni rappresentante di Kirpal Singh e di Ajaib Singh) su come ha trovato il Maestro con un'approfondita disamina, nella seconda parte del libro, dei cardini del Sentiero

Canti dei Maestri – da Kabir Sahib ad Ajaib Singh

pagine 296 - libro dei bhajan nella nuova edizione riveduta e corretta del 2004

Ajaib Sandesh

pagine 64 - la rivista semestrale dedicata a Sri Sadhu Ram Ji

per rimanere aggiornati sulle prossime pubblicazioni:

www.sadhuram.net/libri.asp

pubblicato dal Satsang di Bologna – aprile 2006